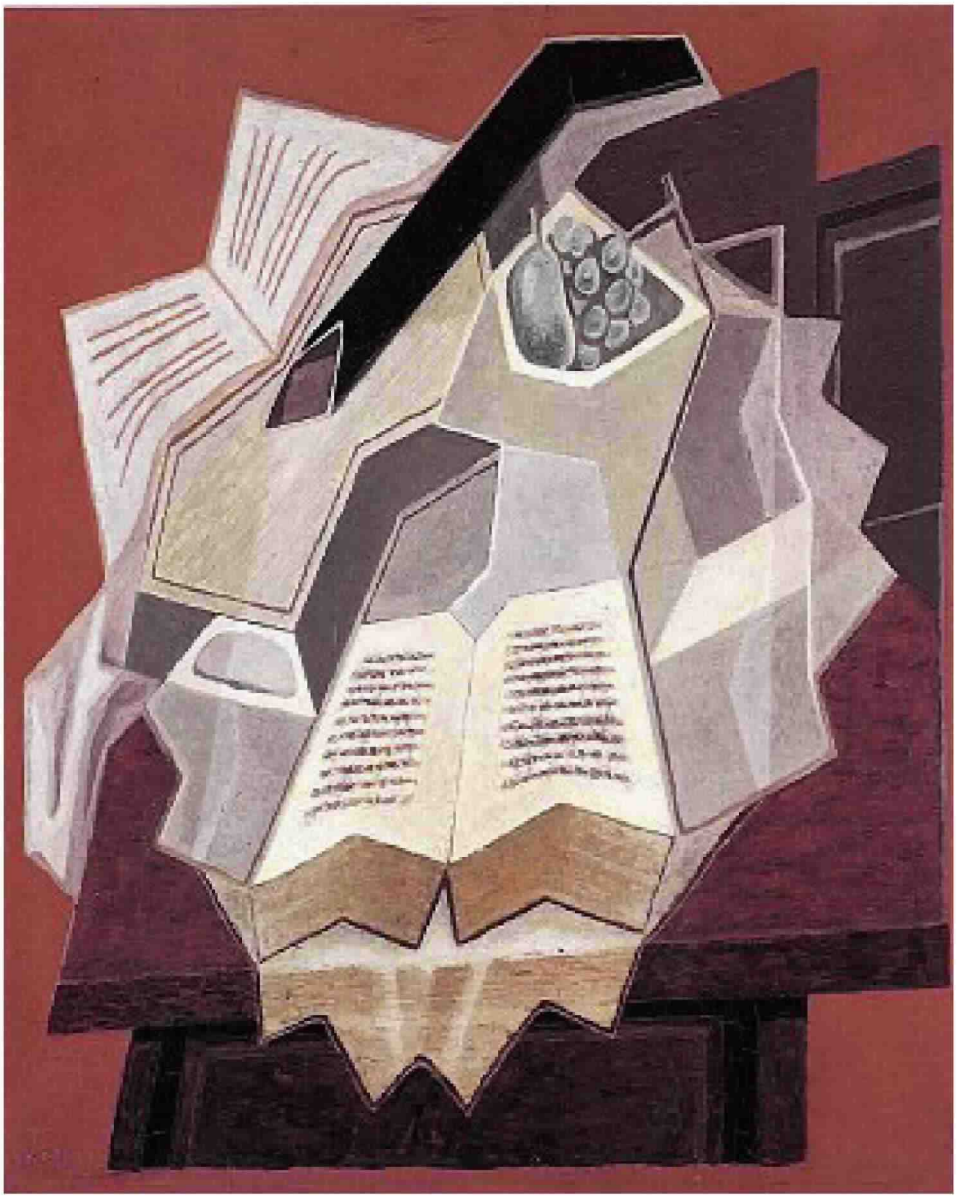
del 14 Novembre 2019 CORRIERE DI BOLOGNA estratto da pag. 13

L'incontro Oggi alla libreria Zanichelli l'autore presenta «Il marchio dell'editore. Libri e carte, incontri e casi letterari»

I segreti dietro le pagine

Ferretti: «Il filo che lega un volume è la ricerca del nuovo, di colmare i vuoti che c'erano»



Suggestioni Juan Gris, «Libro aperto» (1925), olio su tela, Kunstmuseum Bern, Svizzera

Il bilancio
Vado per i novant'anni e ho deciso di recuperare gli scritti della mia vita

La rete
Rischia di riprodurre il divario sempre esistito tra cultura popolare ed elitaria

Conosce come pochi le vicende dell'editoria libraria del nostro Paese. Mentre la sua attività di critico letterario lo ha portato a occuparsi di grandi scrittori, con molti dei quali ha instaurato rapporti di amicizia intellettuale, conditi anche da scontri. Il toscano Gian Carlo Ferretti, classe 1930, è stato per esempio molto amico di Paolo Volponi. «Ci frequentavamo - racconta lui stesso - e con le famiglie si andava insieme al cinema. Aveva accettato anche diverse mie critiche, poi un giorno si risentì per una recensione che ritenne negativa. Si aprì così una crisi che solo in seguito si ricompose. Ho avuto un rapporto difficile anche con Franco Fortini, che aveva delle letteracce, un archivio di lettere non spedite, ma con lui era difficilissimo andare d'accordo. Per il resto ho avuto buoni rapporti con quasi tutti gli scrittori di cui parlo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

Autori come Umberto Eco, Pier Paolo Pasolini e Cesare Zavattini, tra i tanti protagonisti del libro *Il marchio dell'editore. Libri e carte, incontri e casi letterari* (Interlinea), che lo stesso Ferretti presenterà oggi alle 18 a Bologna. Alla libreria Zanichelli di piazza Galvani, a colloquio con Paola Italia e Paolo Tinti dell'Università di Bologna, Ugo Berti del Mulino e Roberto Cicala di Interlinea. Un'autobiografia intellettuale che ricostruisce il lavoro che si nasconde dietro la pubblicazione di libri, muovendosi tra editori, collane, carte di scrittori, contratti, censure, analisi di mercato e ricerche d'archivio.

«Ormai vado per i novant'anni e così ho deciso - rivela Ferretti - di recuperare scritti della mia vita, articoli di tutti i tipi. Io sono stato giornalista per molti anni all'*Unità*, il mio primissimo articolo risale a quando avevo 21 anni. Rileggendolo mi è sembrato ancora buono, ideale per aprire il libro. Poi mi sono dedicato per anni alla critica letteraria e ho sviluppato un forte interesse per la storia del libro. Il filo che lega il libro è la ricerca del nuovo, il tentativo di colmare i vuoti che c'erano scoprendo le cose che non si conoscevano. In fondo, sempre con lo spirito del cronista, con un giornalismo d'indagine che segue la notizia».

A Ferretti, che ha anche insegnato Letteratura italiana e Storia dell'editoria novecentesca nelle Università di Roma Tre e di Parma, si devono poi saggi sui grandi letterati del Novecento nella veste di editori, da Elio Vittorini a Italo Calvino, da Vanni Scheiwiller a Cesare Pavese. «In precedenza - precisa Ferretti - non c'era stato nessuno studio nemmeno sui letterati che avevano lavorato nell'editoria come Vittorio Sereni o Giorgio Bassani, che pure erano tantissimi». Tappe decisive sono state anche la sua *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003* e un'irresistibile *Controstoria dell'editoria italiana attraverso i rifiuti*. Ma in tempi di grandi concentrazioni, oggi ha ancora senso parlare di marchio editoriale? «Alla fine degli anni Sessanta e in parte negli anni Settanta - sottolinea lo studioso - gli editori avevano un'identità forte e gli scrittori avvertivano un senso di appartenenza. Per cui, per fare un esempio, un autore Einaudi non usciva con Mondadori. Infatti, Calvino si era staccato solo dopo decenni e alcuni matrimoni editoriali erano davvero indissolubili, perché c'era una corrispondenza molto stretta tra editori, progetti editoriali e cataloghi. C'era una coerenza come può esserci nelle persone. La concentrazione inizia, invece, quando in editoria arrivano grandi capitali finanziari da chi non si era mai occupato di libri in precedenza. Così oggi si è giunti a cambiamenti continui, con la sperimentazione che si è ristretta e i direttori commerciali che contano molto più di un tempo. Le intelligenze ci sono ancora ma spesso non ci sono le condizioni per farle crescere. Abbiamo un maggior nomadismo degli scrittori mentre in passato c'era un lavoro intenso con il collettivo interno alle case editrici, anche se eccezioni come Feltrinelli, Adelphi o Laterza non mancano».

Ferretti spende, infine, parole di apprezzamento per editori bolognesi come il Mulino o Zanichelli. Anche se la saggistica nel mercato editoriale italiano, precisa, «viene trascurata in favore del romanzo, leader del mercato». Quanto alla rete internet, a cui pure nel libro si fa cenno, Ferretti ne apprezza le potenzialità, senza però nascondersi un timore: «Il rischio è che la tecnologia, pur così sofisticata, rischi di riprodurre lo stesso divario tra cultura popolare e cultura elitaria che in fondo c'è sempre stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Oggi alle 18 alla libreria Zanichelli il giornalista, editore e docente universitario Gian Carlo Ferretti racconta la sua esperienza nell'editoria attraverso il suo ultimo volume

● «Il marchio dell'editore. Libri e carte, incontri e casi letterari» (Interlinea, pp. 383, 20 €) riflette sul lavoro e sul processo culturale con saggi su Gramsci, Vittorini, Bollati, Bompiani, Linder, Zavattini, Eco e Pasolini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.